



LUIGI PEDRAZZINI
Dipartimento delle istituzioni

Strade più sicure – Progetto Shock
Conferenza stampa del 12 novembre 2002

Egregi rappresentanti dei media,

innanzitutto permettetemi di ringraziare il Capo Dicastero avv. Brioschi e l'avv. Torrente della Polizia Comunale di Lugano per le indicazioni e le spiegazioni che hanno fornito in merito al “Progetto Shock”.

Questo progetto si inserisce perfettamente nel quadro della campagna di promozione della sicurezza denominata “Strade più sicure”, avviata dal mio Dipartimento lo scorso 23 settembre.

Non è mia intenzione proporre qui i dettagli che compongono “Strade più sicure” – il cui materiale è a disposizione sul sito www.ti.ch/strade-sicure – permettetemi però di sottolineare come il progetto Shock sia un ulteriore esempio di come più partners pubblici e privati possano unire i loro sforzi per promuovere un’azione comune a favore della sicurezza stradale.

Questo partenariato, questa collaborazione è lo spirito essenziale alla base di “Strade più sicure”, che mira a coordinare e concertare le molte forze attive nel campo della sicurezza stradale.

Coordinamento delle azioni e collaborazione devono tradursi in risultati pratici importati:

- ◆ vogliamo innanzitutto evitare che delle azioni interessanti non riescano a concretizzarsi perché mancano dei finanziamenti, perché manca il sostegno presso le autorità o per altre ragioni.
- ◆ in secondo luogo, vogliamo evitare che si creino inutili doppioni in azioni, raccolta dati o informazioni, unicamente perché gli attori interessati non erano a conoscenza che altri stavano realizzando o avevano già realizzato qualcosa di simile. Questo porta naturalmente ad un dispendio di forze e mezzi che non possiamo permetterci.

Data l’importanza di questi due elementi, l’obiettivo che ci siamo posti come Dipartimento è quello di collaborare – e se possibile di far collaborare anche altri attori – alla realizzazione di progetti

proposti da enti pubblici o privati. Questa collaborazione, a livello logistico, finanziario o altro, viene poi affiancata da azioni proposte in proprio dal Dipartimento.

Il risultato che si intende ottenere è duplice:

- ◆ innanzitutto permettere o favorire la realizzazione di eventi o momenti di promozione della sicurezza stradale, coordinati tra loro;

- ◆ In secondo luogo, ottenere in cambio un'apparizione il più possibile continua e diffusa del logo "Strade più sicure" e quindi del messaggio ad esso legato.

Grazie alla molteplicità delle azioni proposte, e al fil rouge creato dal logo comune, riusciremo a mantenere costantemente viva l'attenzione del pubblico verso la sicurezza stradale.

I mezzi per tenere viva questa attenzione e per sensibilizzare l'utente della strada possono essere molto differenti tra loro. Questa è la ragione per la quale abbiamo chiesto a molti enti e associazioni diverse di collaborare a "Strade più sicure".

Il progetto "Shock" è una proposta che personalmente giudico estremamente valida e che – credo – spingerà molte persone a riflettere sull'atteggiamento con il quale affrontano la strada.

In Ticino non siamo abituati ad azioni pubblicitarie scioccanti, come invece avviene nel nord dell'Europa. Il pregio innegabile del progetto "Shock" risiede proprio nella forza innovativa della modalità con la quale si lancia il messaggio.

Abbiamo infatti un impatto visivo ed uno slogan forti, fatti per attirare l'attenzione e spingere l'individuo a riflettere su come la vita possa infrangersi sotto lamiere contorte quando la sicurezza passa in secondo piano.

Allo stesso tempo, il messaggio è concepito in modo da non urtare la sensibilità dell'individuo; questo lascia spazio unicamente alla riflessione positiva.

Come Dipartimento abbiamo quindi immediatamente sostenuto l'idea di far rientrare il progetto nel quadro di "Strade più sicure", poiché esso è un esempio pratico di ciò che noi vorremmo sostenere e lanciare con la nostra campagna.

Sono convinto che quest'azione avrà un forte impatto nel pubblico, sia grazie alla forza del messaggio stesso, sia grazie allo spazio e all'attenzione che i media concederanno a questo evento.

Mi auguro che, dopo il periodo di stazionamento a Lugano, questi totem vengano richiesti anche da altre Città o Comuni del nostro Cantone e che quindi possano estendere il loro effetto di sensibilizzazione su tutto il nostro territorio.

Va pure detto che la sicurezza stradale non si promuove unicamente con azioni pubblicitarie. Un elemento chiave è certamente la formazione di base e continua degli utenti della strada. Siamo coscienti di ciò e come Dipartimento e nell'ambito di "Strade più sicure" stiamo pure lavorando su questo fronte.

Sono però convinto che – al di là della formazione tecnica – sia necessario concentrarsi sull'aspetto culturale: l'attitudine con la quale affrontiamo la strada è ancora troppo spesso aggressiva. Su questa cultura possiamo agire grazie all'operato dei maestri conducenti nell'educazione dell'allievo, ma anche grazie ad azioni di sensibilizzazione come il progetto "Shock".

Mi auguro che anche altre Città o Comuni, che già in vero agiscono a favore della sicurezza stradale, vogliano intensificare i loro sforzi e proporre azioni o eventi che contribuiscano a modificare in positivo l'atteggiamento con il quale siamo soliti affrontare la strada. A questi Comuni voglio ricordare che in ogni caso "Strade più sicure" è pronta ad accogliere nuove collaborazioni.

Concludo ritornando sul progetto "Shock" come tale: se questi totem e i cartelloni dovessero spingere anche solo una persona ad alleggerire il piede sull'acceleratore e ad affrontare la strada senza fretta, ebbene vorrà dire che avremo raggiunto il nostro scopo.

Alla fine, l'obiettivo del progetto "shock", così come tutto quanto abbiamo avviato e avvieremo con "Strade più sicure", è quello di salvare delle vite, ancora troppo spesso spezzate o distrutte da gravi incidenti.

Il progetto "Shock" ci ricorda che muoversi e viaggiare deve aiutarci a vivere e non a morire.

Luigi Pedrazzini

Consigliere di Stato

Direttore del Dipartimento delle istituzioni